

Dal 12 al 18 settembre il Festival nazionale dell'Unità

In un interessante convegno a Ca' Foscari a Venezia

Bologna si prepara al grande incontro della stampa comunista

Il comizio del compagno Longo domenica 15 in piazza 8 Agosto - I grandi temi del socialismo, dell'unità del movimento operaio, della lotta contro l'imperialismo al centro della manifestazione - Fra le iniziative culturali, 9 cinegiornali del «Terzo canale»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 4

E' già in fase di avanzato rodaggio la complessa macchina organizzativa del Festival nazionale dell'Unità che come è stato annunciato si svolgerà dal 12 al 18 settembre a Bologna nel parco della Montagnola. Il programma delle «sette giornate» è ormai delimitato nei dettagli ed appare particolarmente intenso tanto da mettere a dura prova le tradizionali capacità di iniziativa dei comunisti bolognesi. I quali ogni anno riescono a realizzare nei mesi estivi circa duecentocinquanta manifestazioni popolari della stampa comunista.

rendiconto a cui il PCI chiama decine di migliaia di cittadini. Al centro della cornice politica, variegate artisticamente, saranno il corteo e il comizio conclusivo che il compagno Longo pronuncerà in Piazza 8 agosto domenica 15 alle ore 18.30.

«Per la pace e per il socialismo» è la parola d'ordine del grande corteo popolare che percorrerà le strade del centro cittadino. Non occorrono sottolineare come sia importante nell'attuale situazione politica avere la conferma che grandi masse di lavoratori si raccolgono attorno al loro partito non solo per ascoltare la parola ed essere protagonisti del più alto incontro di popolo dell'anno ma anche per rinnovare un preciso

impegno di lotta in difesa del socialismo e della libertà democratica contro l'imperialismo e i rigurgiti di destra per bloccare i tentativi delle forze conservatrici di rilanciare obiettivi politici di guerra fredda che vincono sempre più l'Italia alla loggia dello schieramento atlantico.

Dal nostro inviato

VIENZA 4

Al tripartito autunnale il movimento studentesco è quanto a ora rimane in attesa di qualche settimana. I rialti della lotta in numerosi atenei è protratta per tutta la seconda decade di settembre. In attesa di qualche settimana di liti, per lo studio e la verità della linea politica e di prospettive e del movimento è stata spedita una lettera ai comitati studenteschi italiani e info ad alcuni di questi è venuto si siedono

no giovani del movimento del comitato bolognese? Sono adatti molti miti non si parla più come era avvenuto sull'onda del nuovo movimento francese di immunità da parte del partito di sinistra. Il movimento studentesco è stato in grado di esprimere le sue posizioni ideologiche predefinite, hanno affrontato il tema della presidenza e l'incontro del movimento in rapporto al parlamentarismo al socialismo agli strumenti dell'autoorganizzazione.

Il discorso pertanto non è stato in contraddizione con la definizione degli strumenti di lotta, come hanno i comitati studenteschi, ma è stato di un lungo lavoro di preparazione per avere la piena espressione studentesca (che è stata in tutto le forze sociali) e in tutte le forme di lotta all'autoritarismo di cui ha una consapevole scelta.

In questa strategia qual è il ruolo dello studente e quali critiche alle posizioni del primo fase della lotta conclusa si nello scorso luglio? Lo studente intellettuale è in grado di esprimere le sue posizioni ideologiche predefinite, hanno affrontato il tema della presidenza e l'incontro del movimento in rapporto al parlamentarismo al socialismo agli strumenti dell'autoorganizzazione.

Wladimiro Greco



DA GIORNI IN CODA A ROMA PER LE ISCRIZIONI A SCUOLA

Ogni anno è così a Roma. Ed è uno spettacolo invidiabile. Per iscriverci i bambini a scuola, e in particolare a quelle materne comunali, che sono pochissime. I genitori sono costretti a code che durano giornate. Ma mai così in anticipo erano iniziate le lunghe file. Quest'anno c'è stato un fatto nuovo. Il Provveditorato agli Studi non ha ancora comunicato la data delle iscrizioni e diversi genitori, nel timore di essere colti di sorpresa, si sono già mossi in coda da domenica scorsa. Da quattro giorni infatti davanti alla scuola Manzoni del parco di Villa Paganini, si sono accampati con coperte e sedili a sdraiato e anche con una tenda, diversi genitori e nonni in attesa di poter iscriverne i loro bimbi.

La chiusura del reparto neuro di Cividale

Protesta a Roma contro le «terapie poliziesche»

Gravi misure contro il prof. Cotti e il personale sanitario - Urge una vera riforma psichiatrica

CIVIDALE 4. Nuovo sdegno e nuove proteste in provincia in deciso modo. Si tratta di un atto di forza illegale e di sporcizia. Il medico che si è agitato è un quanto più recente poco chiari come la concorrenza è aumentata da alcuni ambienti vicini all'ospedale.

Il personale sanitario di tutto il personale sanitario del reparto infanzia e adolescenza. Si tratta di un atto di forza illegale e di sporcizia. Il medico che si è agitato è un quanto più recente poco chiari come la concorrenza è aumentata da alcuni ambienti vicini all'ospedale.

Il Congresso internazionale di Cividale che è stato organizzato da alcuni esponenti e alcuni comitati di Cividale con l'approvazione di una serie di documenti conclusivi.

Luciano Sarti

Le spese proposte dal governo nel bilancio statale

Per gli armamenti un aumento del 17%

Grave iniziativa che conferma il tentativo di un rilancio atlantico - Il generale Aloja abbraccia le tesi di Bonn, criticando la Francia, l'Inghilterra e gli stessi Stati Uniti

Il governo Leone proporrà un aumento delle spese per gli armamenti del 17% rispetto a quest'anno. Il bilancio di previsione dello Stato per il 1969 prevede una stanziamento di 202 miliardi e 225 milioni in luogo del 172 miliardi e 59 milioni del 1968.

negando l'esistenza di una nuova nazione sovietica. Introducendo la chimica concezione di una Europa dell'Atlantico agli Usa, avrebbe creato un «cavo di collegamento» tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale.

Aloja abbracciando le tesi di Bonn - «rappresenta un tentativo di venire incontro alla Russia».

Questi ambienti che hanno il loro punto di forza nella destra democristiana hanno preso nuovo fiato dopo gli avvenimenti cecoslovacchi. Lasciando al momento come a noi la sospensione della firma del trattato contro la proliferazione nucleare. L'aumento delle spese per gli armamenti sarebbe un altro segno che il governo non intende rinunciare al tentativo di rilancio atlantico manifestato subito dopo i fatti di Praga.

La motivazione sarà depositata tra breve

Una conferma di uno dei giudici «a latere» Sei mesi di lavoro intorno al documento

miniMASSIMA automatica

stufe automatiche da riscaldamento

la stufa che regola automaticamente la temperatura voluta in ogni ambiente

il caldo giusto a consumo controllato fino al 30% di risparmio combustibile

la stufa che si paga da sé

La stufadoro

qualche premio speciale di distinzione per i successi ottenuti in campo europeo dai prodotti per riscaldamento da lui ideati - soprattutto per la

miniMASSIMA automatica

L'ambito premio che onora una produzione altamente qualificata per tecnica di automazione ed estetica funzionale e esposta alla 5. Esposizione Europea e Elettrodomestici Milano 5-11 settembre - Stand N 118 delle Fonderie Luigi Filiberti

miniMASSIMA gas automatica

si accende con un dito

argo

Rainachon chero

Wladimiro Greco

Incontro a Roma di Longo con il segretario del PC spagnolo

In questi giorni il compagno Simón Ochoa, segretario generale del Psoe comunista spagnolo, si è incontrato a Roma con il compagno Luigi Longo ed altri dirigenti del nostro Partito. Le conversazioni sono state molto interessanti e hanno permesso di scambiare opinioni sulla situazione internazionale e sulla lotta di liberazione in Spagna.

Medici smentisce presunte pressioni dell'URSS sul governo italiano

Il ministro degli Interni Medici ha smentito una notizia secondo la quale il segretario del Pci Malagodi (che è ancora fuori prigione) ha detto che «avrebbe destituito di ogni fondamento» le presunte pressioni di stampa su presunte pressioni dell'ambasciatore sovietico a Roma. Il ministro ha detto che «non si è mai parlato di destituzione».

Dalla CTK

Smentiti arresti di scrittori e intellettuali cecoslovacchi

L'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma ha diffuso ieri un comunicato in cui si afferma che il ministro degli Interni Medici ha smentito le notizie di arresti di scrittori e intellettuali cecoslovacchi. Il ministro ha detto che «non si è mai parlato di arresti».

Il nostro impegno internazionalista

Il significato della posizione assunta dal PCI dinanzi ai fatti cecoslovacchi analizzato in articoli di Amendola e Occhetto su «Rinascita»

C'è chi ha voluto scorre nelle posizioni assunte dal PCI di fronte agli avvenimenti cecoslovacchi una attenuazione del suo impegno internazionalista. Sulla base di questo giudizio infondato sono state mosse ai comunisti critiche di varia natura. Ma vi è stato anche chi si è augurato che da un nostro minore impegno internazionalista possa derivare una più efficace disponibilità per un'opera di riforma democratica della società nazionale, come se ci fosse un contrasto tra internazionalismo e capacità rinnovatrice. A queste valutazioni risponde, con un editoriale sull'ultimo numero di «Rinascita», Giorgio Amendola per riaffermare il carattere nazionale ed internazionalista del nostro partito.

Amendola rileva che i comunisti italiani sono consapevoli che la loro capacità di svolgere un'effettiva azione antagonista nella società capitalistica dipende dal fatto che, interpreti delle esigenze di rinnovamento del Paese, non non siano tuttavia isolati nel mondo, ma ricolgono forza politica ed ideale dalla diretta e autonoma partecipazione ad una grande esperienza universale, che è riuscita in cinquant'anni a trasformare una parte del mondo, e ad avviare nella difficile costruzione del socialismo.

La lotta per il socialismo in Italia, come in ogni altro paese, è nazionale ed internazionale allo stesso tempo. Attraverso gli accordi diplomatici e militari (Patto Atlantico e NATO) — ricorda Amendola — attraverso gli istituti mondiali ed europei che controllano i processi d'integrazione capitalistica internazionale, attraverso lo sviluppo di una multiforme e articolata azione ideologica e culturale, l'imperialismo è presente in Italia, deciso ad ostacolare con tutti i mezzi l'avanzamento delle forze democratiche. Amendola si richiama all'intervento straniero, economico (autorità del MEC) e militare (SIFAR e servizi segreti americani) nella crisi del 1964, che sancì i limiti d'azione per il centro-sinistra.

Ma, malgrado questa multiforme azione, l'imperialismo ha visto negli ultimi due decenni sempre più restringersi la sua area e spostarsi sempre più avanti le frontiere della lotta per il socialismo. La resistenza del Vietnam ha «posto le premesse di una grave crisi» del sistema imperialistico, investito da conflitti economici e politici interni; mentre si allarga lo schieramento delle forze ant imperialistiche, anche se «questa crescita è avvenuta in forme confuse, non corrispondenti sempre alle previsioni generazionali accetate». E si tratta di un «fronte di forze non omogenee», che si battono in condizioni diverse e con obiettivi differenziati. Perciò «ogni pretesa di imporre ad un movimento mondiale così ampio, e già tanto diviso da contrasti non solo politici ma anche statali, una uniformità di interpretazione ideologica del marxismo-leninismo, in una versione presentata come ortodossa, non può che aggravare gli scismi attuali».

L'obiettivo principale

Per realizzare l'unità delle forze rivoluzionarie — rileva Amendola — l'essenziale è dunque ricercare «ciò che vi è di comune nelle regioni della lotta e dei suoi obiettivi», attraverso intese e franche discussioni. «E il principale obiettivo comune che si pone oggi a tutte le forze rivoluzionarie è fornito dall'esigenza di preservare il mondo dalla catastrofe di una guerra atomica, l'esigenza perciò di costruire un sistema mondiale di nuovi rapporti internazionali, un sistema di coesistenza pacifica». Bisogna restituire a questi obiettivi — tutta la loro iniziale carica rinnovatrice, e liberarli dalle correnti deformazioni polemiche.

«La politica di potenza, il preteso accordo tra le due massime potenze mondiali a scapito delle esigenze di una strategia antimperialista e non sulla guerra,

realista e lo sviluppo dei movimenti rivoluzionari, non sono, come si vorrebbe polemicamente indicare da più parti, i caratteri di una conseguente politica di coesistenza pacifica, ma la negazione di una tale politica. La coesistenza pacifica non può, infatti, significare cristallizzazione degli attuali rapporti di forza, accettazione della politica dei blocchi divisi in tutto il mondo in zone d'influenza».

«E la coesistenza pacifica deve essere fondata, anzitutto, sul rifiuto di una politica d'intervento», che «deve assicurare a ciascuno la possibilità di avanzare al socialismo per una propria strada». In questo contesto — ecco la conclusione di Amendola — la posizione assunta dal PCI dinanzi ai fatti cecoslovacchi è «una manifestazione del nostro impegno internazionalista» per l'affermazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali, basato sull'autonomia di ciascun paese e di ciascun partito, necessario per far avanzare veramente il fronte del socialismo nel mondo.

I lavori vicini

Su «Rinascita», gli stessi temi vennero affrontati in un articolo del compagno Occhetto, che si sofferma soprattutto sui compiti delle forze rivoluzionarie nell'Europa capitalistica. Rifacendosi ad alcune affermazioni di Lenin circa le prospettive del socialismo nei paesi capitalisti sviluppati, Occhetto rileva che non è «né un'eresia, né una innovazione sconvolgente affermare che il movimento operaio dell'Occidente non può avere assolvere oggi ai suoi doveri originali». «Lo stesso processo di aggregazione unitaria che si sta sviluppando in questo settore è la testimonianza dell'avvicinarsi di un cammino di cui molti partiti comunisti europei stanno prendendo coscienza. Si avverte ormai da più parti che l'ala rivoluzionaria del movimento operaio non si forma più, come è avvenuto per i partiti comunisti all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, per difendere quella rivoluzione dal tradimento socialdemocratico. Oggi tutto il movimento di lotta ant imperialista si qualifica in modo nuovo, si viene attendendo ogni meccanica coincidenza tra lotta socialista e partiti comunisti, mentre il superamento dell'alternativa tra opportunismo socialdemocratico e dogmatismo staliniano si profila come un processo di rinnovamento politico che coinvolge molti partiti comunisti».

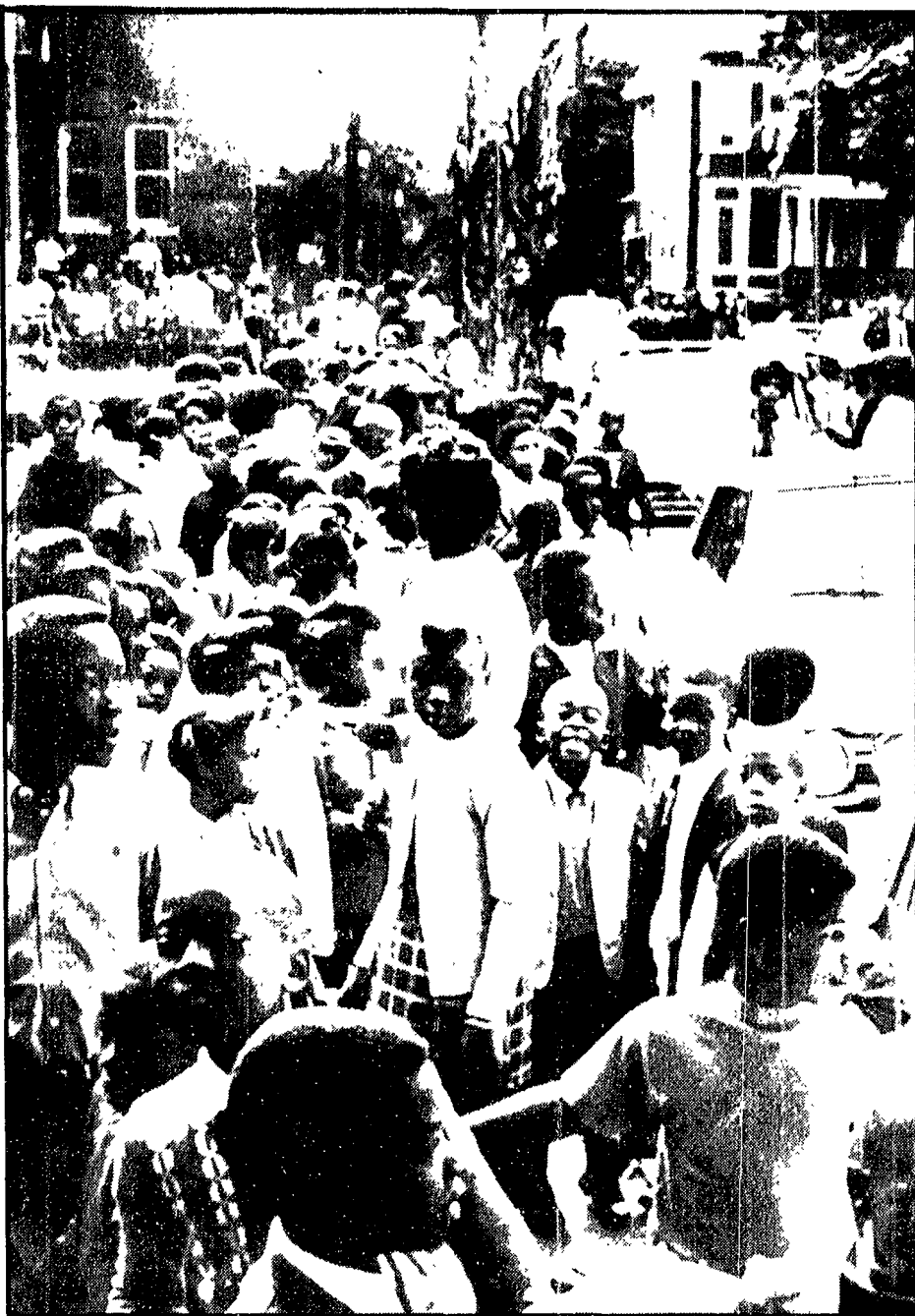
«Nel superamento di questa alternativa sta la sostanza della strategia rivoluzionaria della via italiana al socialismo, inaugurata con la svolta di Salerno, ma resa organica e conseguente soprattutto a partire dall'VIII Congresso del PCI». Da questa premessa Occhetto ricava l'esigenza che «oggi si rende necessaria l'unificazione a livello dell'Europa capitalistica di tutte le forze rivoluzionarie e ant imperialistiche», che non possono subordinare la loro azione alla logica dei blocchi. E poiché — sostiene Occhetto — l'intervento sovietico ha rappresentato «ovviamente una concessione alla concezione degli USA della suddivisione del mondo in sfere di influenza contrapposte», in questo sta «la conseguenza più grave dell'errore compiuto dall'URSS con l'intervento in Cecoslovacchia». «Per superare le conseguenze di questo errore si rende necessario il rilancio di una strategia ant imperialista che sappia comprendere le tre principali forze motrici della rivoluzione mondiale, che sono i paesi socialisti, il movimento di liberazione e la classe operaia dei paesi capitalisti».

Occhetto illustra nella conclusione i capisaldi di una tale strategia: sviluppo della democrazia negli stati socialisti; nuova concezione dell'internazionalismo che non coincida, né con la politica dei blocchi, né con la subordinazione a uno o più stati socialisti; una linea di lotta ant imperialista che punti sulla rivoluzione e non sulla guerra.

Visita nella città delle scienze nel cuore della Siberia

NOVOSIBIRSK ASPETTA YGOR

In 10 km. quadrati di terra la più grande comunità di fisici, matematici, geologi, genetisti e ingegneri lavora a consolidare il grandioso successo fin qui ottenuto - La città: una gigantesca parabola sul mare artificiale formato dall'Ob - 50 istituti ed enti di ricerca oltre gli Urali - Una guida d'eccezione: il compagno Agambighian, direttore dell'Istituto di economia matematica - « Questa città è giovane e come i giovani vuole andare avanti...»



Dal nostro inviato

NOVOSIBIRSK, settembre. Dieci o quindici chilometri quadrati di terra, 20 istituti di ricerca scientifica, 16 accademie dell'URSS, 35 membri dell'Accademia delle Scienze, 1300 membri supplementari, 4000 studenti, centinaia di tecnici, migliaia di specialisti, 30 mila abitanti in tutto. Ecco Akademgorodok: quella che a New Scientist — l'autorevole rivista scientifica inglese — ha definito la più grande comunità di fisici, matematici, geologi, genetisti e ingegneri impegnati a consolidare il grandioso successo fin qui ottenuto.

Il turbotacco — un gigantesco Huskvarna — è sulla riva, da cinque ore accompagna nel cuore siberiano, sulle coste del Mar Nero, l'ora del bagno pomeridiano. Si comincia la notte siberiana. Portiamo con noi le parole e l'orgoglio desiderato di oggi, un ragazzo georgiano che, solo poche sere or sono, abbiamo conosciuto a Soci, in quella babele di lingue che è lo «Sputnik», il villaggio dei giovani. Mi piace Novosibirsk, voglio arrivare alla città delle scienze... è giovane... è bella... è come noi giovani, vuole andare avanti».

Quaranta chilometri di bus dall'aeroporto ci siamo nella città delle scienze: una gigantesca parabola con le braccia protese verso il cosiddetto mare artificiale di Ob e il suo «fuoco» alle spalle di Novosibirsk. Sul viale dei fiori si attende il compagno Agambighian, 40 anni, armeno, professore, direttore dell'Istituto di economia matematica. Un largo sorriso e tante strette di mano per i compagni della «nuovissima delegazione» e già siamo nell'ufficio: un lungo salone rettangolare, rivestito in legno. Ci sediamo intorno a un tavolo imbandito di melo, albicocche, botti-

ghe di limonata e acqua minerale. Davanti a noi, oltre i vetri delle grandi finestre, si vedono le due principali prospettive e il Club degli scienziati. E' la città soltanto pochi giorni or sono si sono dati convegno i più grandi fisici del mondo per il loro «somma» sulla fusione termonucleare controllata. E' il processo della bomba H che si tratta di regolarizzare in modo che non sia istantaneo come un'esplosione ma che possa essere sfruttato a pieno, utilizzato, cioè, per fini pacifici.

Una lezione inconsueta

Sono le 10 e Agambighian tiene per noi una lezione inconsueta. Il modo di esprimersi è quello del grande docente, in propria lingua georgiana che, solo poche sere or sono, abbiamo conosciuto a Soci, in quella babele di lingue che è lo «Sputnik», il villaggio dei giovani. Mi piace Novosibirsk, voglio arrivare alla città delle scienze... è giovane... è bella... è come noi giovani, vuole andare avanti».

Quaranta chilometri di bus dall'aeroporto ci siamo nella città delle scienze: una gigantesca parabola con le braccia protese verso il cosiddetto mare artificiale di Ob e il suo «fuoco» alle spalle di Novosibirsk. Sul viale dei fiori si attende il compagno Agambighian, 40 anni, armeno, professore, direttore dell'Istituto di economia matematica. Un largo sorriso e tante strette di mano per i compagni della «nuovissima delegazione» e già siamo nell'ufficio: un lungo salone rettangolare, rivestito in legno. Ci sediamo intorno a un tavolo imbandito di melo, albicocche, botti-

Per protesta si fanno una scuola loro

A Boston circa 250 alunni della scuola elementare «Christopher Gibson», hanno lasciato l'edificio scolastico, in seguito alla decisione dei loro genitori di creare una «scuola della comunità nera» nel vicino centro del ghetto. La decisione è stata presa dopo che la polizia impediva a Benjamin Scott, eletto direttore della scuola dai genitori stessi, di entrare nella sede scolastica.

mo così come li presenta il professor Mikhail Lavrentiev, presidente dell'Accademia siberiana delle Scienze e co-fondatore della città.

a) Il progresso della ricerca fondamentale.
b) L'addestramento di giovani generazioni di scienziati.
c) La promozione di stretti legami fra ricercatori e lavoratori dell'industria.
d) Il tentativo di racchiudere al massimo i tempi fra la scoperta scientifica e la sua applicazione in termini di prodotti.

Si capisce che inizialmente — cioè al suo nascere — la decisione abbia suscitato scetticismo, una buona dose di incredulità e qualche critica. «Sono passati dieci anni però — dice Agambighian — e oggi il riconoscimento è pressoché unanime. Nascono i nostri primi scienziati a livello avanzatissimo: ce ne sono più in questi pochi chilometri quadrati che nel resto del mondo».

Usciamo a visitare la città. Cominciamo dal «fuoco» della parabola dove hanno sede gli istituti scientifici. La prima tappa è il museo geologico dove sono allestiti tutti i minerali e i giacimenti di petrolio, oro e diamanti: una vetrina scintillante di ricchezze siberiane. E via via gli istituti. Lungo la strada si incontrano i quartieri di Ob — quella degli scienziati e quella dei costruttori — ci fermiamo per vedere da vicino i servizi sociali: grandi magazzini, alberghi, ristoranti, impianti sportivi, biblioteca, teatro, camere di riposo, fabbrica del caldo (impianto di riscaldamento centralizzato). E ancora i tre milie-quadrati di 7.800 abitanti ciascuno.

Il piano nel ristorante del Club degli scienziati (costa due rubli) non è soltanto la occasione per degustare le specialità siberiane ma ci offre il modo di incontrare altre domande, per saperne di più, per scoprire altre esaltanti novità.

Un'esperienza unica

L'Università non ha laboratori perché i ragazzi usano quelli degli scienziati. Non ci sono professori universitari perché gli insegnanti scientifici sono gli stessi scienziati dell'Accademia. Anche questa è una esperienza più unica che rara. Anche l'età media dei professori è scienzista e giovane come la città. Ecco alcuni dati: insegnanti scientifici 40 anni (nel resto dell'URSS 50 anni). Membri candidati in scienza, 38 anni (45 nel resto dell'URSS). Età media dei praticanti delle scienze 23 anni (25 anni nel resto dell'Unione Sovietica).

L'organo dirigente supremo del reparto siberiano è il Consiglio Accademico. Il compagno 19 accademici dell'URSS e 40 professori membri corrispondenti. Esso si riunisce annualmente e viene rinnovato ogni quattro anni da una conferenza dove si eleggono gli organi dirigenti a scrutinio segreto. Il finanziamento è dello Stato al 90%; il restante 10% viene procurato dagli stessi scienziati con l'elaborazione di piani particolari ricchi di iniziative, che vengono o altri istituti dell'URSS.

E' quasi sera e la visita è pressoché finita. «Il nostro compito principale — sottolinea ancora il professor Agambighian — è quello di saper trasportare all'interno non soltanto i piani ma anche i quadri dirigenti per realizzarli. Non solo i modelli economico-matematici ma anche gli quadri dirigenti che eleggono gli organi dirigenti a scrutinio segreto. Il finanziamento è dello Stato al 90%; il restante 10% viene procurato dagli stessi scienziati con l'elaborazione di piani particolari ricchi di iniziative, che vengono o altri istituti dell'URSS.

«E' quasi sera e la visita è pressoché finita. «Il nostro compito principale — sottolinea ancora il professor Agambighian — è quello di saper trasportare all'interno non soltanto i piani ma anche i quadri dirigenti per realizzarli. Non solo i modelli economico-matematici ma anche gli quadri dirigenti che eleggono gli organi dirigenti a scrutinio segreto. Il finanziamento è dello Stato al 90%; il restante 10% viene procurato dagli stessi scienziati con l'elaborazione di piani particolari ricchi di iniziative, che vengono o altri istituti dell'URSS.

«E' quasi sera e la visita è pressoché finita. «Il nostro compito principale — sottolinea ancora il professor Agambighian — è quello di saper trasportare all'interno non soltanto i piani ma anche i quadri dirigenti per realizzarli. Non solo i modelli economico-matematici ma anche gli quadri dirigenti che eleggono gli organi dirigenti a scrutinio segreto. Il finanziamento è dello Stato al 90%; il restante 10% viene procurato dagli stessi scienziati con l'elaborazione di piani particolari ricchi di iniziative, che vengono o altri istituti dell'URSS.

«E' quasi sera e la visita è pressoché finita. «Il nostro compito principale — sottolinea ancora il professor Agambighian — è quello di saper trasportare all'interno non soltanto i piani ma anche i quadri dirigenti per realizzarli. Non solo i modelli economico-matematici ma anche gli quadri dirigenti che eleggono gli organi dirigenti a scrutinio segreto. Il finanziamento è dello Stato al 90%; il restante 10% viene procurato dagli stessi scienziati con l'elaborazione di piani particolari ricchi di iniziative, che vengono o altri istituti dell'URSS.

Proseguono nelle commissioni i lavori del convegno del Movimento

L'ANALISI E LE PROSPETTIVE DELLA RIVOLTA STUDENTESCA

Il dibattito si pone come obiettivo la ripresa della lotta nei prossimi mesi — L'«anno degli studenti» e l'«anno del Vietnam»
Si ricercano le forme di collegamento fra il movimento nelle scuole e la battaglia operaia - Il rapporto con i partiti di classe e i sindacati

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6. L'articolazione del convegno nazionale del Movimento studentesco in corso alla Ca' Foscari in nove commissioni (lavoro operaio e comunista, studenti lavoratori, movimento di massa nell'università, facoltà scientifiche, ant imperialismo e collegamento nazionale e internazionale) risponde alla duplice necessità del confronto delle esperienze nelle singole sedi e della unificazione delle lotte studentesche e tra queste e le lotte operaie, nella relazione e nel dibattito della prima fase dei lavori.

Scopo del convegno è stato di pervenire, superando la mera cronaca degli avvenimenti, a un'analisi teorica, all'approfondimento dei temi politici e all'impostazione della tattica e della strategia del movimento studentesco in funzione della ripresa della lotta nei prossimi mesi di ottobre e novembre.

I lavori si sono svolti sulla scorta di un programma che ha destinato ai primi due giorni alle relazioni e al dibattito, incentratissimo sull'analisi dei temi che collocano la rivolta giovanile nel quadro complessivo dello sviluppo e delle tensioni in atto nella società capitalistica.

Nelle relazioni e negli interventi si è proceduto alla analisi delle strutture sociali ed economiche dei paesi a capitalismo avanzato, delle lotte operaie in connessione con lo sviluppo neo-capitalistico,

tradizionali che il paese vive, innanzitutto nei termini della adesione italiana alla NATO.

Si caratterizza nel momento autodecisionale (Bobbio). La necessità di collegare le lotte operaie e studentesche in termini non «utilitaristici» né «verticalisti», ma neppure episodici e spontanei è stata sostenuta da Mercurio di Genova. Il ruolo del Movimento studentesco infatti non può limitarsi a quello di detonatore della rivolta operaia (al riguardo la conclusione del maggio francese è illuminante), ma il collegamento operaio studentesco passa attraverso la reciproca influenza politica, con il contatto permanente nelle singole fabbriche. Il rilancio del movimento studentesco deve cioè lasciarsi alle spalle le estemporanee «catture dall'esterno sul mondo operaio» e ogni utilitarismo. Sin dalle prime agitazioni il movimento studentesco si è caratterizzato nella scavalatura delle associazioni rappresentative e nella scelta del «centro della contestazione» è stata la rivolta all'autorità accademica e sociale, cui tuttavia non si è accompagnata una analisi sulla condizione complessiva dello studente manipolato e selezionato nella scuola, parlando cioè della sua reale situazione di disagio, per risaltare, in successione, alle cause oggettive. Solo con questa metodologia è possibile costruire un movimento di massa (Bobbio). Ciò non è stato fatto, è la prima fase dell'agitazione studentesca, conclusasi lo scorso luglio, registra al nascere la frattura tra quadri e base.

Il verissimo, l'asfitticità dell'elaborazione, cui ha fatto da contraltare un estemporaneo sindacalismo, (lotte su carte rivendicative spesso adatte al solo scopo di agganciare la base), sono gli elementi della crisi presente nel Movimento studentesco, da superare offrendo alla massa gli strumenti per la sua maturazione. E' necessario, cioè, avviare un processo, che consenta di colmare i differenti livelli di maturazione politica.

La rivolta nella scuola, culla di trasmissione del sistema, rimanda alla rivolta nel sistema. Tale analisi pone come essenziale la presenza di un movimento di massa, quindi di organizzazione, non di quadri, ma dell'intera base. Il discorso politico è ad esso subordinato. E' necessario che il movimento studentesco non intenda sostituirsi né concorrere con i partiti, costituendosi a sua volta in partito.

Wladimiro Greco

Lucio Tonelli